

**Proposition sujet 0**  
**Baccalauréat général**  
**Enseignement de spécialité langues, littératures et cultures étrangères**  
**Italien**  
**Classe de première**

**Le sujet porte sur la thématique «IMAGINAIRES».**  
**La donna nella letteratura e nell'arte**

*Après avoir pris connaissance des documents A, B et C, vous traiterez les questions suivantes, en italien et en 300 mots pour l'ensemble des réponses :*

1. Analizza le varie figure femminili rappresentate, sognate, suggerite dai vari punti di vista nei tre documenti.
2. Studiando le tonalità dei documenti ed i procedimenti stilistici utilizzati per descrivere queste diverse rappresentazioni della donna, analizza quali siano i loro messaggi e intenzioni.

## Doc. A

Si aprì, nella sua vita, l'epoca dei viaggi.

Il Nord era pieno di donne, e bastava che sedesse in un sedile rivolto a settentrione perché il suo sguardo volasse verso la stella polare, credendo quasi di vedere più illuminata la parte di cielo che copriva la città dalle strade popolate di ragazze.

Vito divenne elegantissimo, adagiò la testa sopra una sciarpa bianca vaporosa come una nuvoletta, alzò il mento a destra e lasciò che i riccioli della nuca entrassero nel colletto di seta. (...)

Per alcuni anni, la sua vita fu veramente faticosa. Il mondo fu diviso in "paesi senza donne" e "paesi pieni di donne". Il suo destino era quello di abitare nei primi; ma ogni volta ch'egli prese un treno, fu per andare nei secondi. I viaggi lo spaventavano, perché egli era sedentario, reumatico<sup>1</sup>, sognatore, gastropaziente<sup>2</sup> come dicevano i medici, o acidista<sup>3</sup> come diceva la madre. Ma l'idea della donna lo spingeva furibonda; ed egli viaggiava, di notte avvolto in uno scialle, con le valigie piene d'immagini sacre e la magnesia<sup>4</sup> a portata di mano.

Cominciò col fare una lunga crociera, perché seppe che in Olanda le ragazze sedevano sui marciapiedi tirando i passanti per il lembo dei pantaloni. (...) Si recò in Germania quando seppe che le tedesche mettevano la testa sulla spalla dell'uomo e, con una mano, gli carezzavano la nuca. Una qualunque notizia, per cui l'immagine della donna si ergesse da una parte della terra con un che di nuovo per lui, lo mandava nei paesi più lontani. Le prime donne che indossarono i pantaloni da spiaggia lo mandarono in Norvegia. Il sospetto che qualche ragazza prendesse il bagno affatto nuda nel Mar Nero, lo mandò a Odessa. Il discorso di un capitano di lungo corso sulla dolcezza delle gheise<sup>5</sup> fatto in un caffè, a un tavolo vicino al suo, lo mandò fino in Giappone. Col progresso dei tempi, essendo quei costumi femminili, di cui egli aveva salutato la prima apparizione in terre straniere, finalmente arrivati in Italia, egli batté le rive dell'Adriatico e del Tirreno. (...)

Chiamato nei più diversi paesi da un unico desiderio, egli non vedeva che l'oggetto del suo desiderio. Il resto lo ignorava. Poco curioso dell'arte, del commercio, della natura, dei costumi, anche quando viveva a Catania, quando poi saliva in treno, il suo occhio acquistava come una seconda palpebra la quale s'alzava unicamente alla presenza d'una donna. Egli ignorava totalmente quello che i popoli fabbricarono e compirono di bello, di grande o di feroce nella piazza in cui aveva incontrato quella tale ragazza; nella pianura in cui era caduto ai piedi di una belga, e ch'erano poi i

---

<sup>1</sup> sofferente di reumatismi

<sup>2</sup> affetto da malattia dello stomaco

<sup>3</sup> sofferente di acidità di stomaco

<sup>4</sup> medicina usata come antiacido

<sup>5</sup> adattamento italiano del giapponese *geisha*

campi di Waterloo<sup>6</sup>... Non sapeva nemmeno che la cupola di cui, in un soggiorno romano, si era servito ogni sera per trovare col binocolo una certa scenetta in una stanza illuminata, era uscita dalla testa di Michelangelo.

Vitaliano BRANCATI, *Sogno di un valzer*, 1938

## Doc. B

Vorrei che tu fossi una donna. Vorrei che tu provassi un giorno ciò che provo io: non sono affatto d'accordo con la mia mamma la quale pensa che nascere donna sia una disgrazia. La mia mamma, quando è molto infelice, sospira: "Ah! Se fossi nata uomo!". Lo so: il nostro è un mondo fabbricato dagli uomini per gli uomini, la loro dittatura è così antica che si estende perfino al linguaggio. Si dice uomo per dire uomo e donna, si dice bambino per dire bambino e bambina, si dice figlio per dire figlio e figlia (...). Nelle leggende che i maschi hanno inventato per spiegare la vita, la prima creatura non è una donna: è un uomo chiamato Adamo. Eva arriva dopo, per divertirlo e combinare guai. Nei dipinti che adornano le loro chiese, Dio è un vecchio con la barba bianca mai una vecchia coi capelli bianchi. E tutti i loro eroi sono maschi: da quel Prometeo che scoprì il fuoco a quell'Icaro che tentò di volare (...). Eppure, o proprio per questo, essere donna è così affascinante. È un'avventura che richiede un tale coraggio, una sfida che non annoia mai. Avrai tante cose da intraprendere se nascerai donna. Per incominciare, avrai da batterti per sostenere che se Dio esistesse potrebbe essere anche una vecchia coi capelli bianchi o una bella ragazza. Poi avrai da batterti per spiegare che il peccato non nacque il giorno in cui Eva colse la mela: quel giorno nacque una splendida virtù chiamata disubbidienza. Infine avrai da batterti per dimostrare che dentro il tuo corpo liscio e rotondo c'è un'intelligenza che chiede d'essere ascoltata. Essere mamma non è un mestiere. Non è neanche un dovere. È un solo diritto fra tanti diritti. Faticherai tanto a ripeterlo. E spesso, quasi sempre, perderai. Ma non dovrai scoraggiarti. Battersi è molto più bello che vincere, viaggiare è molto più divertente che arrivare: quando sei arrivato o hai vinto, avverti un gran vuoto. Sì, spero che tu sia donna: non badare se ti chiamo bambino. E spero tu non dica mai ciò che dice mia madre. Io non l'ho mai detto.

Oriana FALLACI, *Lettera a un bambino mai nato*, 1975

---

<sup>6</sup> località belga dove fu sconfitto l'esercito di Napoleone Bonaparte il 18 giugno 1815 da quello condotto dal generale inglese Wellington

Doc. C



Manifesto diffuso dal MiBAC (Ministero per i Beni e le Attività Culturali) per la giornata dell'8 marzo 2011